Pubblichiamo le riflessioni che i due geologi Mauro Chessa e Vittorio D'Oriano ci hanno inviato a seguito delle denunce di Italia Nostra sul dissesto del suolo italiano.

"Sul dissesto idrogeologico le amministrazioni, salvo rare eccezioni, recitano da decenni un mantra, come se bastasse mettere in fila le fatidiche parole sulla cementificazione e sull'abbandono del territorio per esorcizzare la 'natura imprevedibile'.
Ma nulla di imprevedibile c'è nel fatto che l'evoluzione del territorio si nutre di frane e di erosione e che il motore di tutto ciò è l'acqua, che da qualche parte dovrà pur passare, avendo 'l'imprevedibile' vezzo di andare pervicacemente in discesa.
Questa ipocrita miopia si declina dalle grandi opere alla piccola lottizzazione con la stessa prepotente ignoranza, talvolta malafede.
C'è molto da fare. Speriamo di poter lentamente insinuare la semplice nozione che per rapportare l'antropizzazione con le dinamiche del territorio, dalla sismicità al dissesto idrogeologico, serve scienza e coscienza."
Dott. Mauro Chessa, geologo

"Confermando anch'io che l'acqua va in discesa, mi associo alle parole di Mauro.
Il nostro obiettivo è quello di rendere, per quanto possibile, ancora più cogente l'intervento a priori del geologo.
Siamo anche dell'opinione che è l'ora che la Toscana si doti di un vero **servizio geologico regionale** sulla falsariga di quelli già esistenti (penso all'Emilia Romagna o al Piemonte) che non abbia, come ora, solo il compito di redazione della carta tecnica regionale, ma tutte quelle competenze che appartengono a un organismo tecnico di questo tipo.
Il controllo quotidiano del territorio da parte di un esperto porterebbe nel tempo a ridurre la forbice fra gli interventi d'emergenza e l'ordinaria manutenzione. Io credo anche con notevole risparmio della spesa pubblica."
Prof . Vittorio d'Oriano, geologo